Anno VIII - 1855 - N. 39

L'OPINIONE

Giovedì 8 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 7 FEBBRAIO

LA POLITICA PROVOCATRICE

Non v'ha accusa più insussistente e ridicola di quella che ora si muove al ministero di seguire una politica provocatrice. Il ministero è certo mondo di siffatta pecca: chiamatelo sonnolento, debole, fiacco e non la sbaglierete, ma non provocatore, perchè se esso ha torti non ha certo quello d'aver destate diffidenze diplomatiche, di avere provocati i suoi avversari, anzi non li ha neppur trattati come i loro comportamenti facevano lecito.

La politica provocatrice vuolsi sia diretta contro l'Austria. Ma è il ministero che ha sequestrati i beni dei sudditi austriaci, o non l'Austria quelli dei sudditi sardi? È il ministero che vilipende il governo austriaco, o non è piuttosto l'Austria che offende e sfida il nostro stato cogli articoli dei suoi fogli ufficiali?

Coloro che veggono una provocazione nella condotta dei nostri governanti e della maggioranza del parlamento confondono due cose distintissime: le istituzioni e gli uomini.

Non sono gli uomini politici che provocano, ma le istituzioni: la politica non è provocatrice, ma è provocatrice la costituzione, è provocatrice la bandiera tricolore, è provocatrice la ringhiera legislativa, è provocatrice la libertà della stampa.

Se vuolsi rimuovere qualunque provocazione, conviene sopprimere le istituzioni, abolire qualsiasi libertà, seguire il consiglio del generale D'Aviernoz e ripristinare la bandiera azzurra, mettere il bavaglio alla stampa, soffocare ogni scintilla di patriottismo.

Chi condanna la politica di provocazione, ha il coraggio di proporre di siffatte riforme, di chiedere che si sconvolga l'edificio politico e si ritorni al governo assoluto?

Se la politica fosse aggressiva, la si potrebbe mutare, sbalzando dal potere gli uomini che la sostengono; ma la provocazione essendo nelle istituzioni, non la si può vincere, che abrogando queste. Soltanto col sopprimere la causa, si può sopprimere l'effetto, e chi se la piglia contro la politica attuale, o non s'avvede, o finge di non avvedersi, che è contro lo statuto che dirige i suoi strali.

Ed è singolare il vedere fra gli accusatori, taluno che, a malgrado di tutte le riforme retrive che vorrebbe introdurre, sarebbe pur sempre provocatore, perchè non abolirebbe interamente lo statuto. Riformate la legge elettorale, stabilite un censo qual malleveria de'deputati, e poi? Le camere si aprirebbero e di quando in quando vi echeggierebbe qualche libera parola, qualche provocazione. Riformate la legge della stampa, ripristinate il bollo, imponete una cauzione; la stampa verserà in condizioni più difficili, sarà esposta a maggiori sacrifici, ma non perirà, non tacerà, finchè abbiate ristaurata la censura.

La posizione dell'Austria in Italia è tale, che reputerà una ringhiera parlamentare in uno stato vicino, una provocazione, una sfida, un pericolo permanente. Qualunque tentativo per avvicinarsele sarà vano, qualunque pegno di accordo sarà sospetto, qualunque trattato o concerto, illusorio, finchè non sia rimossa la causa della sua diffidenza e de'suoi timori.

V'ha alcuno nel parlamento, v'ha alcuno nel nostro stato, ad esclusione dei clericali, che oserebbe comprare l'amicizia dell'Austria a prezzo delle nostre istituzioni?

Il conte di Revel, che accagiona i suoi avversari di provocazione, che farebbe se fosse al loro posto? Avrebbe le simpatie dell'Austria? Se lo crede, s'inganna a partito, perchè il conte di Revel mantenendo lo statuto, intero o smozzicato, colla riforma delle leggi fondamentali, sarebbe pure sempre veduto biecamente dall'Austria ed il paese continuerebbe ad essere considerato qual fomite di rivoluzioni.

Nel governo degli stati v'ha una politica necessaria, inevitabile: quella che è conseguenza delle istituzioni; per seguirne un'altra, convien abolire o falsare le leggi. Avere istituzioni liberali e che sono il preludio della patria indipendenza, e far umiliazioni per istendere la mano all'Austria è impossibile, è contraddittorio.

La camera dei deputati porge da sei anni lo spettacolo più unico che raro in un giovine parlamento, d'una moderazione, d'un abborrimento da qualsiasi improvvida provocazione, d'un desiderio di concentrare tutte le cure al miglioramento delle condizioni interne politiche ed economiche che lo onorano e non si potrebbe desiderare di più. Ha con ciò disarmati i sospetti dell'Austria? L'ha abbonita? Sembra anzi che l'abbia viepiù scontentata, poichè la moderazione è segno di forza e toglie agli avversari ogni pretesto a recriminazioni, a contumelie, ad accuse, e la prudenza rivela l'ingiustizia delle rappresaglie austriache.

La politica attuale è detta provocatrice da quelli a cui preme di rappresentare il trattato d'alleanza qual effetto di essa, qual guarentigia porta all'Austria, nel caso che si decidesse ad entrare di proposito nel concerto europeo contro la Russia.

È ragionevole che l'Austria tema uno stato vicino offeso, con interessi contrari, con istituti e tendenze liberali, e che ricusi di collegarsi, finchè ha alle spalle un esercito che potrebbe divenirle minaccevole. Ma questa considerazione non può influire sulle deliberazioni del governo sardo, e poichè il conte Revel sarebbe stato esso pure propenso al trattato, dimostra che neppur egli attribuisce alla politica provocatrice la causa dell'alleanza.

Sarebbe pur ridicolo ed indegno di uomini di stato l'affermare che l'alleanza sia un castigo, e che le potenze occidentali vogliano il Piemonte a parte della difficile impresa per punirlo della sua libertà. Converrebbe provare non solo che se il nostro governo fosse stato assoluto avrebbe potuto mantenersi neutrale; ma non potendo, non avrebbe avuto interesse ad uscire dalla neutralità. Perciocchè qui trattasi d'interessi presenti e futuri, d'interessi nazionali gravissimi, a'quali si debbono anteporre i vantaggi passaggieri che derivar potevano da una neutralità problematica, favorevole soltanto alla Russia.

Ma se non verso l'Austria, la politica del Piemonte non è provocatrice verso Roma? La pubblicazione fatta dalla corte di Roma risponde per noi. Giammai le pretensioni di Roma furono esposte con tanta asseveranza e prosopopea come in que' documenti, ed i governi di Europa v'impareranno ad apprezzare un potere che aspira ad un dominio che non gli è stato acconsentito nemmanco a' tempi di Gregorio VII.

Se la politica del ministero è stata provocatrice, si fu verso il paese, verso le popolazioni che attendevano riforme e migliorie più radicali nelle materie ecclesiastiche, verso l'opinione pubblica che si espresse solennemente in favore di cangiamenti che il governo non ha osato proporre od accettare.

Molti vi hanno che si dicono costituzionali e disprezzano l'opinione pubblica, la tengono in non cale, come se possibil fosse il governare senza la sua adesione, il reggersi al potere senza il suo appoggio, il riformare, senza il suo consenso.

Tutte le riforme fatte o proposte erano richieste dall'opinione pubblica. È saviezza il secondarla, onde poterla moderare, poichè lasciata senza freno o contrastata, prorompe e le riforme divengono rivoluzioni.

Accusate pure l'opinione pubblica di provocazione, chè poco importa. Essa non è un partito, non è una setta che si possa colpire o combattere, è lo stato intero, è il paese, è la forza riunita di quanti pensano, lavorano, contribuiscono ai pesi ed alla prosperità pubblica. Se i ministri sono risponsabili, irresponsabile è l'opinione pubblica, e l'accusa di provocazione è un'assurdità, è un sofisma, messo innanzi per velare una opposizione a cui mancano solidi argomenti.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. conte di Revel, mosso da una suscettibilità che veramente non sappiamo come si possa giustificare, ha mandata la sua dimissione in seguito all'incidente sorto sullo scorcio della seduta d'ieri. La camera non volle accettarla, e fece benissimo, e noi crediamo che quando il conte di Revel voglia, con la calma necessaria, pesare il pro ed il contro di quell'incidente, non vi troverà molto squilibrio, massime in suo danno. Sia dunque tregua alle piccole lotte, che sono sempre fuor di luogo in un parlamento, e massime quando pende innanzi ad esso una quistione di una così grande importanza.

Quest'oggi l'opposizione ebbe un facondo interprete nell'on. dep. Cabella, e noi confessiamo schiettamente che il discorso pronunciato da questo oratore fu intessuto con molta abilità, cui aggiunse prestigio la squisita cortesia della forma. Esso percorse la quistione in tutti i suoi dettagli, e cercò di togliere l'efficacia agli argomenti addotti dai suoi oppositori, ma se noi giudichiamo rettamente, ci pare che un semplice ed evidente raziocinio basti a distruggere tutte le deduzioni che volle ricavare contro il trattato.

L'on. Cabella vuole che il nostro stato mantenga la sua neutralità e la difenda con un esercito di 100ᵢm. uomini. Ciò ammesso, bisogna distinguere due casi: o questa neutralità deve essere assoluta, ed essa vale quanto il rinunciare a tutte le nostre speranze: nel qual caso non sappiamo comprendere come saranno giustificati i sagrifizi di un così poderoso armamento diretto soltanto a mantenere lo *statu quo* che tanto ci pesa; o questa neutralità deve essere momentanea e deve coprire altri disegni, ed in allora la nostra neutralità sarà considerata certamente dalle potenze occidentali come una dichiarazione di guerra, nel qual caso sarà lecito dimandare se le nostre forze basteranno. Avremo la guerra ugualmente, l'avremo sul nostro territorio, l'avremo necessariamente come alleati della Russia, per cui quando saremo alla composizione della pace ci sarà d'uopo appoggiarsi allo czar per migliorare la nostra sorte. Se è questo che si vuole, lo si dica ed il paese non farà attendere, lo speriamo, una chiara e decisa risposta.

L'on. dep. Farini parlò poscia in favore del trattato e corredò il suo dire di molte considerazioni istoriche, dalle quali luminosamente apparve come la causa italiana non abbia nulla a sperare dalla politica dello czar. Come tutti gli oratori che lo precedettero, cercò anch'esso di definire il carattere della guerra attuale, che si disse vicendevolmente guerra di principii, guerra di giustizia, guerra d'interessi, guerra d'equilibrio, guerra di conquista, e così di seguito. Noi crediamo che vi sia in essa un po' di tutto, secondo che la si considera nelle varie parti che la sostengono.

Per la Russia sarà una guerra di conquista, ma se noi vi prendiamo parte, sicuramente non sarà che per un solo oggetto, per promuovere cioè e giovare alla nostra nazionalità: per giovarvi indirettamente, giacchè le condizioni europee non concedono per ora di farlo in un modo più diretto. Se havvi modo di collegare la quistione d'Oriente alla quistione italiana, e fare che l'una non possa essere sciolta senza sciogliere contemporaneamente anche l'altra, sta appunto nella partecipazione del Piemonte a quest'alleanza. In qualunque maniera, sia quello ch'esser si voglia la guerra attuale, se non nelle prime, deve nelle ultime sue conseguenze portare un cambiamento nelle attuali circoscrizioni territoriali degli stati europei, e sarebbe veramente deplorabile che noi, cui tanto sta a cuore una più giusta e nazionale composizione della penisola italiana, volessimo astenerci da quei sacrifizi che soli ponno darci il diritto di perorare la causa nostra e dei nostri connazionali.

Parlò per ultimo l'on. dep. Bottone contro il trattato; ma contro lui stava l'ora tarda e la voce fioca. Ne scapitò quindi l'attenzione che inalterabile erasi sostenuta a favore degli oratori che lo aveano preceduto.

PROFESSIONE DI FEDE GESUITICA. Il generale dei gesuiti, padre Pietro Becke, successore di padre Roothaan, indirizzò a tutti i provinciali della compagnia una professione di fede, da cui risulterebbe che i gesuiti non si occupano di mondani negozi, e volgono tutte le loro cure alla *maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime.*

Quella lettera è stata scritta per rimediare alla meglio il tristissimo effetto prodotto dalla supplica umilissima dei gesuiti di Napoli, in cui affermano che il sodalizio gesuitico ha per missione di propugnare la monarchia assoluta.

Allorchè pubblicammo quella dichiarazione, taluni la crederono apocrifa: adesso la conferma tacitamente il padre Becke, poichè senza di essa, il generale dei gesuiti non avrebbe ripetuta una professione di fede che ormai tutti hanno appreso ad apprezzare dai fatti.

Il generale de' gesuiti dichiara di non occuparsi di politica, ed i gesuiti ovunque si introducono fanno i mestatori, gl'imbroglioni, i politiconi, cercano influire sui governi e nei consigli dei principi, si maneggiano per appropriarsi il monopolio dell'istruzione, ed educare i giovani alla scienza superficiale e leggiera, all'obbedienza cieca, all'ipocrisia.

Un istituto non si giudica dalle proteste ufficiali, ma dalla sua condotta e da' suoi effetti. Laonde, la lettera del padre Becke non dissipa alcuna delle prevenzioni che si hanno contro il sodalizio, e persuade viemmeglio correre gran divario fra le parole e gli atti.

Dicesi che il generale Becke sia stato indotto a scrivere a' padri provinciali quella sua lettera, perchè minacciato da alcuni governi, che tollerano tuttora i gesuiti, di cacciarli, in seguito delle dichiarazioni dei gesuiti di Napoli. La cosa è probabile, ma non oseremmo accertarla.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— Con R. decreto del 4 febbraio corrente, i collegi elettorali di Carmagnola n. 8 — Cagliari IV n. 184 — Sassari II n. 187 — e Lanusei n. 197 sono convocati pel giorno 25 del corrente mese onde procedere ad una nuova elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo, pei collegi di Cagliari, Sassari e Lanusei nel giorno successivo 26, e pel collegio di Carmagnola nel giorno 28.

S. M. in udienza del 30 p. p. gennaio, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiciario:

Saccarelli avv. Carlo, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo, nominato a sostituito avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Torino;

Florio avv. Cesare Gaetano, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Aosta, giudice di terza classe in quello di Pinerolo;

Ferrando avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, giudice di quarta classe in quello d'Aosta;

Cugia cav. avv. Alberto, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Saluzzo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello d'Ivrea;

Matteoda avv. Luca, volontario nell'uffizio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Saluzzo;

Nuvoli conte avv. Prospero, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Torino, giudice di prima classe nel medesimo tribunale;

Cavallo avv. Ottavio, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione d'Ivrea, giudice d'egual classe, applicato all'istruzione del tribunale di Torino;

Cravosio cav. avv. Eugenio, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Susa, giudice di quarta classe in quello d'Ivrea;

Cuttica avv. Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Asti, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Susa;

Marenco avv. Carlo, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Asti;

Ambrosio avv. Edoardo, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Cuneo, promosso alla terza classe;

Buffa avv. Filippo, sostituito avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Alba, promosso alla seconda classe;

Chiri avv. Gio., id. ed Ivrea, id.;

Ferreri avv. Giuseppe, id. di quarta classe a Mondovì, id. alla terza classe;

Sismonda avv. Giovanni, id. a Cuneo, id.;

Rejna avv. Enrico, giudice aggiunto presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda per motivi di salute.

— S. M., con decreto del 30 scorso gennaio, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, il conte Annibale Galli della Loggia, maggiore di fanteria, capo di sezione nel ministero predetto.

Con decreto del 31, sulla proposta del ministro dell'interno, la M. S. ha conferto egual onorificenza al sig. dottore in medicina e chirurgia Carlo Forneri.

FATTI DIVERSI

Accidenti. — Domodossola, 4 corrente. Un disgraziato accidente ebbe a contristare in questi ultimi giorni il piccolo comune di Salecchio, posto tra le scoscesi montagne di Valle Antigorio, mandamento di Crodo. Essendosi recati il sindaco e vice-sindaco di quel comune, l'ultimo giorno dello scorso gennaio, nella borgata detta al Passo di S. Rocco, soprafatti da un'enorme valanga di ghiaccio precipitarono da una pessima strada nei sottostanti dirupi dove si trovarono all'indomani già fatti cadaveri.

Telegrafi elettrici. Si legge nel *J. de Constantinople* del 18 gennaio:

« Il governo imperiale ha conceduto alla direzione della linea telegrafica che il sig. de la Rue è incombenzato di attivare fra Costantinopoli e Belgrado, una fra le torri delle antiche muraglie di Costantinopoli, in vicinanza degli uffici della sublime Porta. Giusta i piani somministrati dal sig. Giuseppe Forsati incumbenzato dal governo di condurre i lavori, sopra l'apparato telegrafico, e a fianco della torre si erigerà un edifizio aderente alla muraglia e composto di 7 in 8 stanze. Il filo elettrico seguirà la muraglia sino alle 7 torri, d'onde verrà continuato sino a Silivria e Adrianopoli, e quindi sino a Belgrado. »

Pubblicazioni. La *Rivista contemporanea* adempie le sue promesse. I tre fascicoli della nuova serie sono ricchi di articoli importanti e svariati, sì letterarii che filosofici.

Ci si annuncia prossima la pubblicazione del fascicolo decimonono. Esso compie il primo semestre della seconda serie ed uscirà il 15 corrente. Conterrà un articolo di Terenzio Mamiani *sul principio della nazionalità*, un'ode di Giuseppe Revere a *Giacomo Meyerbeer*, una commemorazione in morte della regina Maria Adelaide della signoria Olimpia Savio-Rossi, articoli letterari di Tullio Dandolo, Paravia, Donini ecc; lettere inedite di Gioberti, Silvio Pellico, Salvatore Betti, Montalembert, il solito *Procaccio di Torino* per Cecco d'Ascoli, rivista letteraria, musicale, drammatica e scientifica.

La *Rivista contemporanea* si pubblica in fascicoli mensili di 160 facciate caseuno, in 8° grande, al prezzo di 20 lire per un anno e 10 per un semestre sì in Torino che nelle provincie.

A proposito della *Rivista contemporanea* e del suo dilettevole *Procaccio*, ricordiamo una lettera ricevuta da G. Revere, colla quale ci annunzia di essere stato arrestato al teatro Carignano per avere *zittito*. Veramente è un po' troppo, e gli agenti subalterni della sicurezza pubblica si prendono certe licenze un po' poetiche. Ma fortunatamente la questura ha tosto riparato al guaio e Revere fu lasciato libero.

Ci cade sott'occhio il nuovo programma della *Rivista Enciclopledica italiana*. Questa rivista è divenuta proprietà della società dell'*Unione tipografica-editrice* torinese (già ditta *Pomba e Comp.*), ciò che è di guarentigia sia agli associati sia agli scrittori.

La direzione rimane affidata a Giuseppe La Farina. Il prezzo di associazione è stabilito in L. 24 all'anno per Torino e L. 26 50 per le province.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 7 febbraio.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si legge e poco dopo si approva il verbale della tornata di ieri.

Il presidente: Debbo dar lettura d'una lettera del dep. Revel:

« Ill.mo sig. presidente,

« Dopo l'accidente della tornata d'oggi, nel quale V. S. Ill.ma non istimò d'intervenire colla sua autorità presidenziale, sentendo che d'or innanzi verrebbe meno in me quella libertà di parola, senza cui non posso sedere al parlamento, mi determino a deporre il mio mandato. Prego V. S. a far gradire alla camera le mie dimissioni. »

Devo spiegar il mio contegno. Quando l'onorevole conte di Revel accennò ad una conversazione privata, che egli aveva tenuta col ministro degli esteri, io non poteva certo trovar questo modo di discussione consentaneo alle convenienze parlamentari, nè poteva quindi aderire a richiamar all'ordine il signor ministro; nè volli respingere esplicitamente la proposta, perchè non voleva che venissero le mie parole ad aggiunger forza a quelle del ministro. Avrei dovuto dir questo ieri; ma non mi venne in pensiero. In ogni modo credo esprimere l'intendimento di consenzienti e dissenzienti, dichiarando che niuno volle venir meno ai riguardi dovuti all'onorevole Revel, a quei riguardi che son dovuti dappertutto agli uomini onorati e massime nel parlamento a chi è rivestito del carattere di rappresentante della nazione. (*Segni di approvazione*)

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli esteri e provvisorio delle finanze: Sorgo per pregar la camera a non voler accettare le dimissioni del dep. Revel. Tutti devono desiderare che segga in mezzo a noi un uomo di così profonde e speciali cognizioni; più di tutto poi lo desidera il ministero, essendo il conte di Revel uno dei suoi più dichiarati avversari. Non credo però di poter ritirare le parole pronunziate nella tornata di ieri. Il mio discorso si era tenuto nei più stretti limiti parlamentari: la difesa era stata certo più moderata dell'attacco. Quando, il dep. Revel, in una sua replica, voleva riferirsi ad una conversazione particolare, era cosa che usciva fuori delle convenienze. Se tale uso si estendesse vizierebbe le nostre stesse istituzioni. Fortunatamente, da noi, le politiche opinioni non tolgono le private relazioni. A me avviene spesso di parlare liberamente con uomini di partiti a me opposti. Ciò avverrà certo anche ad altri e non di rado.

Domando poi io se il deputato Revel, dopo aver accennato ad una conversazione importante e tale da aver influenza sulla discussione, poteva domandar facoltà a riferirla? Se io avrei potuto ricusare, fatta questa domanda in pubblico? Se furono eccessive o meno parlamentari, le parole con cui risposi? In verità, mi duole che io le abbia dovuto pronunciare; ma non posso, nè voglio, nè debbo ritirarle. (*Adesione su molti banchi*)

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell'interno: Alle istanze del mio collega debbo aggiunger le mie. Il conte di Revel fece lunghe digressioni contro di me e dei miei onorevoli amici politici. Non volli fare una questione personale e mi riserbavo a rispondere, quando avrei parlato sul merito del trattato. Se il dep. Revel non sedesse più in questa camera, mi sarebbe tolto ogni mezzo di giustificazione e di difesa.

Le dimissioni chieste dal dep. Revel sono rifiutate all'unanimità.

Seguito della discussione sul trattato d'alleanza.

Continua la discussione generale. Le tribune sono sempre molto affollate di gente, e sul banco del ministero, vediamo, oltre Cavour e Rattazzi, Cibrario, Paleocapa e Lamarmora.

Cabella (*sinistra*) si fa con trepidazione a parlare, tanto grave essendo la questione che a chiunque ami il paese deve nel deporre il voto nell'urna tremar la mano. Poca parte presi ai vostri lavori, colpa non mia, ma della fortuna. Questa volta però avrei creduto viltà e delitto sfuggire la responsabilità. Vedendo io i pericoli e non i compensi del trattato, credetti che vi fossero ragioni recondite che io non sapessi trovare, ed aspettai le spiegazioni. Queste mi decisero a votar contro.

Quando sento che il mezzo forse unico a domar la Russia è la spartizione dell'impero ottomano, e consigliar poi l'accettazione di un trattato destinato a mantenerne l'indipendenza; quando sento addurre come ragione le guerre dei duchi del medio evo, mentre poi si dice che vuol impedirsi alla Russia di spargere sull'Europa la barbarie del medio evo; quando ci si chiama ad una guerra cavalleresca, mentre la politica nostra obbiettiva non può essere che italiana, io sono costretto a votare contro il trattato.

L'onorevole Lamargarita vide in esso un'adesione ai trattati del 15; altri come un freno alle nostre velleità d'indipendenza italiana. Io ringrazio il presidente del consiglio di aver difeso la dignità non solo del ministero, ma della nazione; ma credo che quelle autorevoli persone non andassero lontane dalla realtà delle cose.

Quando si tratta di mettere il paese in una lotta che lo può travolgere come una foglia, senza una ingiuria da vendicare, senza un pericolo da fuggire, senza necessità, mi pare che avrebbero dovuto essere più gravi le ragioni del trattato. Nulla tranquillo poi venni fatto sulle cause che mossero le potenze occidentali. Il dep. Revel disse che vi fu richiesta dell'Austria. Sarà vero che non sia dai ministri di quelle potenze stata mai pronunciata parola che potesse far creder questo; sarebbero per verità incontentabili i gabinetti dell'Europa se non fossero contenti della nostra politica. (*Risa ironiche a sinistra*) Il dep. Revel fece una questione di persone; ma s'è vero che fu per guarentigia dell'Austria, ciò sarebbe contro i principii stessi del 48, a cui non si vuole che si ritorni. Le potenze occidentali chiesero il nostro concorso sulla fine di novembre, ma le lettere non giunsero che il 12 dicembre; il trattato coll'Austria fu conchiuso il 2. Come si distrugge il dubbio? Il presidente del consiglio disse: come potremmo essere lasciati stare in neutralità armata, per combattere all'occasione una potenza alleata? e questa torna in conferma dell'opinione del deputato Revel.

Gravi inconvenienti ci sono nell'abbandonare il principio della neutralità; primo, l'inimicizia della Russia. Il ministro disse esser necessaria una prudenza animosa; anch'io detesto le mezze misure. Non aspettatevi consigli codardi da un genovese; li smentirebbe la storia della sua patria; ma se lodo Gino Capponi, il quale stracciava i patti sul viso a Carlo VIII, che era già in Firenze, non posso lodare i Pisani quando venivano a sfidare la repubblica di Genova, d'onde poi ne venne a loro la rotta della Meloria; ed ho sempre sentito lodare il temporeggiatore Fabio.

Il presidente del consiglio ci assicurò delle simpatie dell'Inghilterra, ed io mi rallegro con lui che ispiri tanta stima agli uomini di stato inglesi; mi rallegro che ci ami l'Inghilterra, perchè niuno più di me ama quella nazione, che fece il miracolo di giungere a così potente impero, non colle armi, ma coi mezzi civili. Se non che dobbiamo anche consultar le massime della politica, fra le quali trovo le seguenti: chiunque ci può far male per superiorità di forze è nostro nemico; chiunque può far male al nostro nemico e non a noi, è nostro amico: facciamone l'applicazione e vedremo se il maggior pericolo ci possa venire dalla Russia o dall'Austria. Bisogna consultare gl'interessi. Ha interesse la Francia a costituire la nazionalità italiana? E l'Inghilterra vorrà correr rischio di creare una nazione che diventerebbe signora del Mediterraneo? L'Inghilterra mostrò sempre il più grande interesse per aver alleata l'Austria; e mi piace citare la storia del dep. Farini, della quale gli faccio i miei sinceri ringraziamenti, e che dà esempi dell'Inghilterra impegnata ad accrescere a danno dell'Italia e del Piemonte la potenza austriaca, sola capace a resistere all'invasione russa; ci dà pur esempio della Russia favorevole all'ingrandimento del Piemonte ed al benessere della Italia. Dopo il 15, l'Austria, appoggiata dall'Inghilterra, voleva che il Piemonte consegnasse Alessandria ed entrasse in una lega italiana, che sarebbe naturalmente stata lega austriaca. Il governo si oppose e la Russia disse che avrebbe aiutato il re di Sardegna a far senza dell'alleanza austriaca. Non sono amico della Russia; ma perchè provocarne l'inimicizia? Chi dice impossibile la neutralità? Perchè non potrà il Piemonte ottenerla rispettata col suo esercito di 100,000 uomini?

La guerra, è vero, è popolare in Europa, e mi piace che il presidente del consiglio abbia proclamato che nemmeno dai governi si può far contro all'opinione universale; ma il partito liberale conosce in che termini noi siamo coll'Austria, e non ci avrebbe fatto colpa del non voler noi essere alleati suoi, nemmeno contro la Russia.

Mi fece meraviglia sentir il deputato Gallenga dire che val più una goccia del sangue d'un nostro soldato che non tutte le balle di cotone; ma noi vogliamo salve e le balle di cotone ed il sangue dei soldati (*ilarità*); d'altronde, non è nel commercio riposta gran parte della potenza e della ricchezza d'una nazione? Prova ne sono i cartaginesi nell'antichità, Genova, Pisa, Venezia, signore del mare, ed ora la potente Inghilterra; e rendo grazie al signor presidente del consiglio del sistema economico ch'egli ha fondato pel primo in Piemonte. E non si dovrebbe per gl'interessi commerciali spandere il sangue dei nostri soldati? Quanto non ne fu sparso nelle Indie? E in que' stessi mari dell'Oriente, i genovesi spesero più sangue che non dappoi la monarchia piemontese in tutte le sue guerre. E in questo parlamento godiamo pur noi rappresentanti di Genova.

Mi rincresce che il presidente del consiglio abbia trattata non profondamente la questione economica. Due danni son certi. Dovremo rinunciare ad ogni commercio coi porti del mar Nero, principale alimento della nostra marina, forse per la memoria dell'antico dominio. La nostra bandiera poi da neutrale, e quindi favorita dalla dichiarazione che la bandiera copre il carico, diverrà belligerante, e maggiori i pericoli, maggiori i mali. Due i danni possibili. La Russia può confiscare i beni dei nostri concittadini; può, dopo la guerra, chiudere i suoi porti alle nostre navi, od escluderle imponendo su esse condizioni e diritti eccezionali. Nè si tratta solo degli interessi dei capitani od armatori; ma dei generali. Quei capitani, non potendo altrimenti, noleggiarono le navi al trasporto dei soldati e materiali; ma non per questo fecero adesione alla guerra. Noleggi altrettanto considerevoli vennero fatti anche a Napoli. Se il conte di Cavour mandasse i suoi risi a Marsiglia, per le truppe francesi, non avrebbe fatto per questo atto di dichiarazione di guerra alla Russia. (*Ilarità*) E la proibizione dell'esportazione può cessare. Già in marzo scorso un decreto del principe Paskiewicz permetteva l'esportazione dal Danubio. Il blocco può divenir impossibile, nè si riconosce più il blocco di diritto.

Si dissero esagerati i 15 milioni; ma anche il ministero può essere stato ingannato da informazioni meno esatte de' suoi amici. I depositi dei grani nei porti del mar Nero e gli stabili e i capitali dei sudditi sardi stabiliti in Crimea danno una cifra a me nota di 13 milioni. Aggiungansi i piccoli industriali e quelli che io non conosco, e si vedrà se i 15 milioni siano un'esagerazione. L'imperatore poi fece la dichiarazione quando non era ancora in guerra con noi e l'Inghilterra e la Francia potrebbero confiscar le proprietà russe che trovansi ne' loro stati. Ha il sig. ministro stipulato che, se la Russia avesse da usar contro di noi un rigore eccezionale, gli alleati bombarderanno o confischeranno?

Le finanze sono in uno stato non lieto. Le tasse che si pagano qui si avvicinano a quelle che in Inghilterra, dove la ricchezza è assai maggiore. (*Segni di denegazione da parte di Cavour*) Arriverà il momento del bisogno, se la guerra si facesse generale, ed allora saremo esausti. L'opinione del dep. Revel che si avesse a domandar un sussidio era appoggiata ad esempi storici. Ma l'esercito, si dice, non voleva aver aria di esser sangue mercenario, ed allora era da pensarci ancor più, prima di abbandonare la neutralità.

La spedizione di Crimea fu deplorabile errore. Perchè vorremo noi sposarlo? Intendo dal lato militare che si abbiano a mantenere i 15|m. uomini; ma e la difesa e la sicurezza dello stato? Dovremo farci difendere dalla Francia e forse dall'Austria? Mentre tutti armano, noi aggraveremo le finanze per disarmare?

Quali i compensi? Vi è un articolo di espressa rinuncia. Si disse che ci assideremo alla mensa delle nazioni, ma non ne vedo la probabilità; nulla fanno le nazioni per generosità o gratitudine. Nè credo che sia questa guerra di civiltà, ma d'interessi. Se fosse guerra di principii non avrebbero le potenze occidentali tutto sagrificato al timore dei desideri dei popoli. (*Riposo di dieci minuti*) I trattati del 15, mentre deprimevano la Francia, davano preponderanza assoluta sui mari all'Inghilterra, sul continente alla Russia. Ora l'Inghilterra e la Russia sono in lotta per questa preponderanza. La Francia vuol ricuperare la sua superiorità e diede la mano all'Inghilterra; ma quanto durerà quest'alleanza? L'Austria poi vuole lo *statu quo*. Essa deve opporsi agli ingrandimenti della Russia, ma nello stesso tempo ne ha bisogno per tener soggette le varie nazionalità. Essa farà dunque di tutto per rimetter la bilancia nell'antico equilibrio. La Prussia vuole il predominio sulla Germania e per questo sta divisa dall'Austria. Se si avesse a far la pace, e non me ne meraviglierei giacchè la Russia può aspettare, l'Inghilterra è disillusa, l'Austria e la Russia l'aiuterebbero, la Francia non potrebbe opporsi, noi ci saremmo inutilmente inimicata la Russia; che se la guerra continua, perchè non adottare una politica d'aspettazione?

La politica antica era buona per quei tempi, ma non era politica italiana; e duolmi che il ministero abbia abbandonata la politica ora sola possibile, quella inaugurata nel 48, per ritornare alla tradizionale. (*Bene! bravo! a sinistra*)

Cavour C.: Io mi riservava di trattare più ampiamente la parte economica, quando avessero parlato altri oratori. Darò però fin d'ora due spiegazioni. La prima è che 10 o 12 giorni dopo l'invito ricevuto dalle potenze occidentali arrivò un dispaccio in cui l'Inghilterra ci domandava l'autorizzazione di far conoscere all'Austria che trattava con noi. (*Mormorii*) La seconda, che la guarentia dei nostri concittadini per parte degli alleati è conseguenza logica e naturale di un trattato offensivo e difensivo. Non si poteva mettere in dubbio che la Francia e l'Inghilterra avessero a considerare come ingiuria fatta a loro quella fatta ad un loro alleato. Infatti, dopo il trattato avevo diretto d'ufficio al ministro di Francia una nota, perchè le navi francesi curassero il nostro commercio; e il ministro dichiarò esser già stati dati gli ordini per questo, e non solo rispetto alla Russia, ma in tutti i mari; e nel Plata, p. e., dove la rottura d'ostilità fra il Paraguay e gli Stati Uniti poteva dar luogo a difficoltà pei nostri connazionali. Ho creduto dover dare questa risposta alle interpellanze mossemi in modo così gentile dall'onorevole dep. Cabella.

Gallenga legge sulla gazzetta ufficiale le parole da lui pronunziate, che sarebbero — quando l'onor del paese vuol che si versi il sangue dei nostri soldati, l'interesse del commercio è secondario.

Cabella, lontano dall'attaccare l'intenzione diretta del dep. Gallenga, asserisce però che le parole pronunciate furono veramente — una goccia del sangue d'un nostro soldato val più che tutte le balle di cotone. (*Sì! sì!*)

Gallenga replica che queste parole furono bensì pronunciate, ma dopo le altre lette da lui.

Farini (*maggioranza*) ringrazia il dep. Cabella delle cortesi parole che volle pronunciare a suo riguardo e dirà le ragioni politiche del trattato. Non potrei ragionare di cose di stato con chi non tenesse conto di ciò che è, che dicesse l'equilibrio europeo non risguardar punto nè popoli, nè nazioni. Bisogna ponderar tutte le circostanze ed il diritto internazionale qual è, ed in questa condizion di cose cercar il modo migliore per cui si provveda al benessere ed all'avvenire di questo paese. Dal trattato di Westfalia in poi le questioni di equilibrio furono cagione di lunghe guerre, di negoziati, di trattati; e le questioni di nazionalità sono comprese più che non si pensi nelle quistioni d'equilibrio. La questione d'Oriente è appunto di equilibrio.

Il dep. Solaro disse che coll'alleanza noi veniamo ad aderire ai trattati del 15; io dico invece che se ne distrusse il senso e lo spirito: qualunque sia la soluzione della questione d'Oriente, i trattati del 15 dovranno esser modificati: o si dovrà far entrare l'impero turco nel consorzio europeo, o distruggerlo e dar luogo pure ad un rimpasto; la questione attuale è preparazione certa di nuovi trattati.

La Russia è barbara, non se si vuole nel senso odioso della parola, ma considerata nel complesso delle sue popolazioni e del suo sistema politico, delle sue idee religiose, dello czar conquistatore ed apostolo; lo è comparativamente agli altri stati d'Europa. La civiltà della Russia renderà per così dire più efficace la sua barbarie. La Russia si servì della causa dell'indipendenza greca per servire le proprie mire in Oriente, per consumare l'impero turco.

Nicolò appena che fu sul trono, faceva intendere alle potenze che egli desiderava la pace, (dicono desiderare la pace quelli che più vogliono la guerra) e protestava che sarebbe stato d'accordo coi confederati in tutte le questioni occidentali; ma quanto alla questione d'Oriente, era quistione russa e voleva condurla a suo talento. Infatti, l'impero turco, che nel 15 era stato lasciato fuori della legge europea, passò a poco a poco sotto la legge russa.

Il sistema della Russia era quello di favorire tutte le oppressioni. Mi è troppo doloroso parlare della Polonia. Dirò solo che l'8 dicembre 1830, la festa di S. Giovanni, l'imperatore Nicolò, vol-

tosi al suo stato maggiore, che gli era d' attorno, disse con parole concitate: « Nessuna pietà dei ribelli; nessuna transazione cogli eterodossi; entreremo in Varsavia, dovessimo pur aver sangue fino alle ginocchia; i polacchi sono 4 milioni; noi, 40. » Erano 40 allora, oggi sono 60, 70; domani saranno 80; e quello sarà ancora il sistema, quello l' uomo. *(Bene! bravo!)*

Si travagli l'Austria in Italia, dove ha dominazione non ferma; vada la Francia nel 23 a domare la rivoluzione di Spagna; si consumino gli stati d'Europa in rivoluzioni inefficaci, in forsennata reazione; s'indeboliscano le potenze occidentali: nessuno intanto pensa all'Oriente, e la cupola di S. Sofia aspetta la bandiera dello czar (*bravo* !).

Ma che importa all'Italia? I trattati del 15 avevano alterato l' equilibrio europeo, lasciando il turco exlege; ma un'altra gravissima cagione di mali e di rivoluzioni per l' Europa fu il disequilibrio dell'Italia, lasciata serva, dipendente, preda alle ambizioni d'Austria e di Francia, onde nè questa, nè quella pensassero all' Oriente. Se vogliamo poi far argine alla Russia è necessario rinforzare l'impero austriaco da quella parte; e un vero equilibrio non ci sarà nell' Occidente, finchè l'Italia non sarà di propria ragione.

Nel 15 il Piemonte fu tenuto in piedi come una barriera contro la Francia: prova le frontiere aperte dagli altri lati e Alessandria smantellata; ma le condizioni della Sardegna, rispetto all' Austria ed all'Italia, si fecero peggiori di quelle che non fossero prima, non ostante l' annessione delle stupende provincie della Liguria. Si dovette sentire assai più la preponderanza dell'Austria; e devo qui render giustizia ad un onorevole membro di quella camera (*Lamargarita*), il quale, siccome mi fece l'onore di scrivere che dissento in tutto da me, così dirò pure io dissentire in tutto da lui: ma mi recherei a gran merito aver firmate alcune sue scritture, in cui si difendeva l'onore del paese, si protestava, per la sua indipendenza, in modo degno d'un ministro di casa Savoia, degno d' un generoso italiano (*ilarità generale*).

Ma l'onorevole Solaro ricordò anche i benefici della Russia a casa Savoia; ma ho già detto che c'era interesse a sostenere il Piemonte, per farne una barriera contro la Francia. Anche Capodistria a Venezia andava dicendo che il suo imperatore era favorevole all' indipendenza dell' Italia; ma quando De Maistre pronunciò queste parole dinnanzi a Nesselrode, questi rispondeva: « Ciò guasterebbe i progetti del mio signore. » Non volevasi insomma la preponderanza di casa Savoia in Italia.

Se avessi la convinzione che coll'adesione al trattato si rinuncia alla politica italiana, deporrei senz'altro nell'urna una palla nera; ma io credo che sia una fortuna per l'Italia. La politica italiana cominciò prima del 48 e nel 14 i ministri del primo Vittorio Emanuele la difesero con un coraggio ed uno zelo, che io auguro abbiano i ministri del secondo. Ma allora si appoggiava tutta agli uffici diplomatici e nulla all'opinione pubblica. Nel 48 la politica italiana si fece politica rivoluzionaria, come in tutta Europa, e ne ho gratitudine al grande Carlo Alberto ed ai tre nostri onorevoli colleghi (Pareto, Ricci e Revel), rincrescendomi che uno di essi non sia presente (Revel). Oggi, piacciano o no gli altri mezzi, trattasi di guerra regolare; di una guerra che è preparazione del nuovo assetto europeo. Io ho sempre creduto che l'Austria si sarebbe messa colle potenze occidentali, perchè ho imparato a far stima del senno politico dei suoi uomini di stato; perchè conosco avversa alla Russia la politica tradizionale austriaca, inaugurata principalmente da Metternich; o perchè l'Austria ha sul Danubio i suoi vitali interessi. Dopo il 48 ebbe luogo una certa trasformazione dell' impero; e cessò l'oligarchia feudale. Ebbene, tiriamola noi prima dell'Austria la spada. Se l'Austria avrà il merito di un poderoso soccorso e voi rimanete inoperosi, crescerà immensamente la preponderanza dell'Austria. Si dice: è piccolo il nostro concorso. Ma vorreste voi aver il rimorso che nei futuri congressi non si faccia sentire nessuna voce, nessuna parola per l'Italia?

Una neutralità inerme a che buona? E se avessimo ora da rendere questo voto: staremo in una neutralità armata, onde aspettare l'occasione opportuna per dar addosso all'Austria; ma credete voi che vi lascieranno stare?

Portando le nostre armi nei campi orientali, vi portate la forza di uno stato libero e fermo nella sua libertà, la ripulazione e la forza di uno stato italiano, un sintomo di nazionalità costituente. Ribattezzate l'Italia in mezzo al fuoco dei cannoni europei. In verità, non ho mai preso un partito con più sicura coscienza nazionale. (*Bene! bravo! viva approvazione*).

Bottone legge un discorsetto contro il trattato.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 5 febbraio. Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

« Ieri l'altro giunse in questa città la duchessa di Berry, madre della reggente di questi stati. »

STATO ROMANO

Ferrara, 30 gennaio. Nella *Gazzetta di Ferrara* si legge:

« Il passo del Po si è fatto pericoloso pei ghiacci che discendono dalla parte superiore del fiume, di modo che sono precariamente interrotte le corrispondenze. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 febbraio.

L' *Assemblée nationale* pretende di dare alcune peregrine notizie sulla costituzione del ministero inglese; ma su questo argomento è ben naturale ch' io ceda la mano al telegrafo il quale s'incaricherà di recarvi le notizie più fresche. Io giungerei troppo tardi e quindi mi decido a non mettermi nemmeno in viaggio.

La dieta germanica, mi si scrive da Francoforte, si trovò in un mortale imbarazzo. Essa non voleva separarsi dalla Prussia per correr dietro all' Austria; non voleva cedere alle minaccie di questa sebbene diffidasse un pò delle preghiere dell'altra. Adottò adunque il mezzo termine che voi sapete e che già incontra delle difficoltà nella sua esecuzione. Voi sapete che avendo respinta la mobilizzazione si accordò di mettere i contingenti in istato di guerra ciocchè vuol dire che trattasi della formazione e dell'organizzazione del materiale militare. Ogni piccolo stato è dunque obbligato adesso a mettersi in misura; ma siccome alcuni vi potrebbero mettere della buona volontà ed altri no, havvi nella dieta un comitato incaricato di sorvegliare l'esecuzione di quest' ordine federale. Vi sono perciò dei guai a quest' ora. Mi si dice che un piccolo stato si dichiarò fuori della situazione di acquistare cavalli e materiale di guerra, e siccome non vuol mettere nuove imposte nè incontrare dei debiti, così non si affannerebbe per l'esecuzione di quell'ordine federale.

Questo fece molta impressione perchè si dubita che la Prussia entri per qualche cosa in questa renitenza. Intanto la divisione più profonda è nei rappresentanti dei varii stati e si prevede che se l'Austria e la Prussia non si fanno vicendevolmente delle grandi concessioni, la fratellanza tedesca sarà una parola vuota di senso. Vedete infatti che le camere bavaresi hanno rifiutato al governo i quindici milioni di fiorini che aveva dimandato per le spese di armamento e non ne accordò che sei soli e questo non perchè, come dice il *Moniteur*, si trovarono sufficienti i sei milioni, ma perchè non si vuol far nulla pur mostrando di fare. Ecco la verità.

4 *Ore.* Oggi vi era molta emozione nel pubblico, essendo trapelato che la visita del generale Wedel all' imperatore sia riuscita ad un risultato per nulla soddisfacente. Circolavano a questo riguardo delle voci molto gravi che io non voglio ripetervi prima di aver verificate. A.

INGHILTERRA

Sulla crisi ministeriale si legge nel *Globe* che lord Palmerston ebbe una lunga conferenza nella mattina del 3 con lord J. Russell, indi un' altra col sig. Sidney Herbert. Dopo il mezzogiorno S. M. mandò un dispaccio speciale al conte di Derby e dopo pochi minuti questi era all'udienza della regina.

La generale opinione era che il marchese di Lansdowne non era riuscito ne'suoi sforzi, e che l'incarico di formare un gabinetto sarebbe stato dato di nuovo a lord Derby. L'esitanza dimostrata dai capi della coalizione nel prestare la loro opera in questo momento è considerata con disfavore dal pubblico, almeno per quanto si assicura dal *Galignani's Messenger* dietro le sue corrispondenze.

L' *Assemblée nationale* dà alcuni particolari sulla crisi ministeriale che sono abbastanza singolari, ma forse non altrettanto autentici. Essa riferisce che lord Palmerston ha accettato l' incarico di formare un' amministrazione soltanto a condizione che lord John Russell sia dirigente della camera dei lordi, per il qual fine sarebbe innalzato al rango di pari, e ciò come un favore speciale di S. M. che terrebbe dietro alla severa redarguizione che gli fu data per l' abbandono dei suoi colleghi.

Lord Grey accetterebbe il portafoglio della guerra sotto le condizioni: primieramente che lord Raglan sia richiamato; in secondo luogo che lord Stratford de Redcliff sia trattato nello stesso modo sommario, e finalmente che lord Hardinge sia rimosso dal posto di comandante in capo dell' esercito. Se è vero che, dietro speciale richiesta di lord Aberdeen, l'adesione dei signori Gladstone e Sidney Herbert è assicurata al gabinetto, la nuova combinazione ministeriale, che comprenderebbe anche lord J. Russell, sarebbe la più straordinaria. In ogni modo l'*Assemblée* pretende che la sua notizia in riguardo a lord J. Russell è positiva, e calcolata per evitare che il nobile lord si trovi nella camera dei comuni di nuovo coi suoi colleghi che furono offesi dal suo contegno.

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA

Berna, 6 febbraio. Questa mattina alle 2 ore è morto il consigliere federale Munzinger. Egli lavorava ancora ieri, scusando la sua assenza con viglietto scritto, a motivo di una leggera indisposizione. (*Disp. elettr.*)

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 29 gennaio.

Per le vie di Pera apparivano ieri qua e là dei cerchiolini di curiosi che guardavano nuove uniformi di militi europei: erano soldati della guardia imperiale francese e due ufficiali piemontesi, il maggiore Morelli ed il capitano Revel.

Sono giunti da alcuni giorni dei distaccamenti della nuova guardia imperiale: sono compagnie complete di cento uomini, ciascuna delle quali in Crimea dovrà scindersi in due mezze compagnie, che saranno poi completate con soldati scelti fra quelli che si sono più distinti in questa campagna.

I due ufficiali piemontesi si recavano col signor barone Tecco ministro sardo alla Porta a far visita al gran visir ed al seraschiere: lo scopo della loro missione è di ottenere delle facilitazioni per l' acquisto di cavalli per le truppe italiane che presto verranno.

Potrei parlarvi a lungo dell' impressione che fece sopra i numerosi emigrati italiani di Costantinopoli la notizia dell' alleanza conclusa fra il Piemonte e le potenze occidentali: ma me ne astengo per la cagione stessa per cui mi son sempre astenuto dal farvi parola dell' opinione degli emigrati italiani e d' altre nazioni in questa ed altre città turche sull' attuale grande questione che agita il mondo.

Vi basti che, rispetto alla recente alleanza, gli emigrati in questo convengono con noi che nella militare palestra cui stanno per prender parte i soldati italiani, l' emulazione di prodi truppe di altre famose nazioni sarà sprone ai nostri ad illustrare con nobili imprese il nome italiano, e che sul campo di battaglia si formeranno agguerriti soldati e specialmente buoni ufficiali superiori, di cui ha tanto bisogno l' Italia. È di massima importanza che l' amministrazione dell' esercito piemontese d' Oriente sia buona e oculata, che non intervenga ai nostri quello che per la pessima loro amministrazione militare accadde agli inglesi. Avventuratamente prima che i nostri soldati siano in questi paesi, l' inverno che quest' anno è straordinariamente cattivo per istemperate pioggie alternate con nevi e rigidi freddi, sarà quasi finito.

La prima difficoltà sarà di trovare buoni alloggiamenti a Costantinopoli, chè tutti i migliori stabilimenti sono occupati; il governo è obbligato a far aprire delle nuove caserme, ma certo non saranno presto finite. Molti locali rimangono ora liberi per la partenza dei 10000 egiziani: ma sono pessimi, e i nostri soldati ci soffrirebbero nuovi disagi dopo i disagi di un lungo viaggio di mare. Potete accertarvi che le autorità sarde a Costantinopoli si adopreranno con tutto lo zelo per il bene dei nostri soldati è per il maggior onore del nome italiano. In questa occasione è singolarmente prezioso per il Piemonte un uomo come il sig. ministro Tecco che per il suo lungo soggiorno in questo paese lo conosce benissimo, ed è pure da tutti conosciuto e stimato.

La polizia francese continua ad essere in attività solamente per i soldati delle potenze alleate che sturbassero l'ordine: i gendarmi non possono arrestare un civile fuorchè colto in flagrante, e debbono subito consegnarlo all' autorità da cui dipende.

Le prepotenze dei francesi sono diminuite: e finalmente è conosciuto da tutti i chiaroveggenti ed imparziali il vero motivo per cui le autorità francesi pertanto tempo le permisero o almeno non si adoperarono per impedirle.

Era da molto tempo disegno dei francesi impadronirsi della polizia di questa città, e farsene scala ad usurpazioni maggiori: notate che duole ai rappresentanti della Francia in questo paese il vedere la loro azione politica quasi nulla in paragone della onnipotenza di Canning, e volevano in ogni modo ottenere qualche parte della preda che è il governo di questo misero paese, preda che i suoi liberatori agognano a dividersi. I gendarmi francesi erano già venuti a Costantinopoli prima che cominciassero questi eccessi: si sperava nel *permetterli o nel lasciar fare* di dimostrare la necessità di una polizia francese a comprimerli, si sperava di farla poi riconoscere come un fatto compiuto. L' ostacolo principale a questo disegno fu non tanto l' opposizione del governo turco, quanto quella del ministro austriaco e dell'inglese: si sarebbero aggiunte le proteste dei rappresentanti delle potenze minori.

Ora è sul tappeto un altro progetto: si tratta della formazione di una commissione di polizia composta di cinque membri, uno greco, uno francese, uno inglese, uno austriaco, ed uno rappresentante cumulativamente le altre potenze; ma non se ne farà nulla, chè ciascuno pretende la presidenza e sono tutti ostinati a non cedere.

Vi posso assicurare che la notizia che qui esistesse una congiura di greci ed italiani per assassinare i francesi, è una calunnia; essa non è mai esistita che nella fantasia di stolti e bugiardi corrispondenti di giornali francesi. Che siano seguiti dei deplorabili fatti, questo non si può negare: ma la colpa sta un po' da tutte le parti, e non soltanto dalla parte dei greci e di certi emigrati italiani. Credete a me, che per il lungo soggiorno in questi paesi, per la conseguenza delle lingue che vi si parlano, per le mie relazioni con persone di tutte le razze e di tutte le opinioni, sono in caso di essere ben informato. Sulle prime i francesi si tennero tranquilli, è vero, ma ciò non fu sempre. Anche gl' inglesi, tranne alcuni marinai che si lasciarono più che altro traviare dall' esempio dei francesi, hanno sempre tenuto condotta lodevole, e sono dai greci stessi, se non amati, stimati. Ma i soldati francesi, a Varna, nell' agosto e Costantinopoli nel dicembre 1844, si portarono peggio che croati: *e questo sarà nella storia*.

Finalmente Vassif Mehemed bascià è partito per Kars, senza aver ottenuto quello che chiedeva: vi ricorderete quello che vi scrissi in una delle mie ultime lettere! I russi si sono ritirati a Bajaziet: gli avamposti ottomani sono a sei ore da quel paese.

Volete sapere qualche cosa degl'intrighi interni di questo governo, in cui sono, come avrete veduto da altre mie lettere, abbastanza iniziato? Saprete che Dervich bascià presentò un rapporto contenente molte accuse a carico del principe Stirbey, e che ne provoca la destituzione: sapete pure che Stirbey è creatura austriaca. È sostenuto, come è naturale, da De Bruk: Rescid bascià in questo si accosta all'austriaco, e si lagna di Canning che insiste perchè Stirbey venga deposto. Che giuoco è questo? Forse Rescid vuole vendicarsi del lord suo supremo signore, che impedì la nomina di Safeti bascià al posto di presidente del consiglio di stato, come voleva Rescid? Saprete che De Bruck lascierà presto questo paese.

Sarà nominato nuovo ambasciatore a Parigi in luogo dell'attuale, il secondo figlio di Rescid bascià, che è quasi un fanciullo. L' attuale ministro è figlio dell'ex-granvisir Mustafà bascià, la famiglia di questo e Rescid sono irreconciliabili nemici.

Dispacci elettrici

Trieste, 7 febbraio.

Costantinopoli, 29 gennaio. Vassif bascià è partito per l' Asia onde prendere il comando dell'esercito. Si crede che egli si manterrà sulla difensiva, fortificandosi fra Erzerum e Toprakalè.

Due ufficiali piemontesi sono qui giunti per combinare colla Porta i preparativi per il corpo di spedizione. (*Vedasi la nostra corrispondenza da Costantinopoli, che porta la medesima data di questo dispaccio, e ci reca le stesse notizie; ciò non attesta della celerità e dell' utilità di questi dispacci elettrici*)

Damasco, 18 gennaio. L'insurrezione dei curdi continua. Il capo dei ribelli minaccia, con 1,500 partigiani, Sacko; Gaziro impedisce il passaggio dei corrieri di Costantinopoli per Bagdad, che traversano la Mesopotamia.

Trebisonda, 24 gennaio. Si dice che molti russi marciano sopra Chiva; la Persia mantiene sempre la neutralità.

Atene, 2 febbraio. Il governo avrebbe nominato Conduriotis incaricato d'affari in Turchia e completato il personale della legazione a Costantinopoli; furono preparate leggi speciali contro il brigandaggio che farebbe parte del trattato di commercio colla Porta.

———

Ieri sera giunse anche il dispaccio che annunziava la definitiva formazione del ministero inglese; ma per una singolarità un po' strana si indicarono i nuovi ministri colle sole iniziali. Si dimandò il complemento, ma non giunse, per cui non possiamo dare nemmeno quello incompleto giunto ieri per non esserci stato comunicato.

Il primo ministro e ministro della guerra era un P., e probabilmente volevasi indicare con ciò lord Palmerston.

——o——

Borsa di Parigi 7 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	67 90	67 70
4 1|2 p. 0|0 .	95 70	95 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	84 75	85 »
3 p. 0|0 1853 .	52 50	» »
Consolidati ingl.		91 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 8 febbraio 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 18.bre — Contr. m. in liq. 87 p. 15 febbr.
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50
Id. in liq. 85 25 p. 28 febbr., 85 45 p. 31 marzo
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 84 14 84

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1163
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544 50 544
Id. in liq. 545 p. 15 e 28 febbr., 546 p. 31 marzo
Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 920

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	256	255 1/2
Francoforte sul Meno	214 1/4	
Lione	100 10	99 40
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 10	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 05
— di Savoia . .	28 60	28 65
— di Genova . .	79 03	79 22
Sovrana nuova . . .	35 05	35 13
— vecchia . . .	34 74	34 82
Eroso-misto		
Perdita	3 »	2 0|00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

COMPAGNIA GENERALE DI PANIZZAZIONE ECONOMICA

IN TORINO

coll'uso esclusivo di mezzi meccanici

Società in accomandita PORRO, QUARANTA e COMP.

Capitale sociale lire UN MILIONE, diviso in 10 mila azioni da L. 100 caduna, pagabili i primi due decimi (alla Cassa di sconto) otto giorni dopo che dal Governo sarà stata impartita l'approvazione degli Statuti: gli altri 8 decimi alla distanza almeno di due mesi l'uno dall'altro e dietro avviso del Consiglio di sorveglianza.

Lo scopo della Società risulta dagli Statuti e dall'annessovi programma, cioè:

(*a*) Acquisto di grani esteri al possibile minor prezzo, in ciò assistita da rinomate case commerciali di Genova, e di grano nazionale con nessun'altra preoccupazione, per parte dei possidenti ed affittavoli di fondi, infuori di quella d'inviare i campioni alla Società, esonerati di questa maniera dalle spese di mediazione, dalla perdita sulle valute, ecc., le quali cadono sempre a carico del consumatore.

(*b*) Preparazione del pane con mezzi meccanici perfezionati, quindi immune da contatto umano e da sozzure, uniformemente cotto e salubre.

(*c*) Risparmio di spesa in confronto del sistema ordinario per diminuzione di consumo di combustibile e di mano d'opera, quindi possibilità alla Società di smerciare il pane a convenienti condizioni e pel consumatore e per l'azionista.

Le soscrizioni sono aperte presso l'anzidetta Cassa di sconto, via Santa Teresa, num. 1, presso la Tipografia Zecchi e Bona, via Carlo Alberto, num. 1, e presso la Direzione della Società, piazzetta San Martiniano, num. 1, presso le quali sono pure distribuibili gli Statuti e programma della Società medesima.

Torino, 4 febbraio 1855.

PORRO, QUARANTA e COMP.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo . . .	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice). .	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.) . .	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELI' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* . .	del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 6, 16, 26	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

PRIMA SERIE (*civile*)

	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 20	L. 22	L. 26
Semestre	» 11	» 12	» 14

Un numero separato Cent. 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

SERIE UNITE

	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 24	L. 27 00	L. 30
Semestre	» 13	» 12 50	» 16

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

SECONDA SERIE (*crimin.*)

	Torino	Prov.	Estero
Anno	L. 8	L. 10 00	L. 12
Semestre	» 6	» 7 50	» 8

Un numero separato Cent. 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

Dirigere alla Tipografia Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

AVVISO

In contrada del Seminario N° 3, rimpetto la porta del Caffè del Commercio, in Torino, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, si comprano i così detti *coupons* delle cedole e obbligazioni dello Stato della scadenza di uno a sei mesi.

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 franchi. Deposito a Torino presso TOMMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

PRESTIDIGITAZIONE E FISICA DILETTEVOLE

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa capitale, che ottenne dovunque i più felici successi, ora di ritorno in Torino, previene gli amatori dell'arte sua, che in occasione del corrente carnevale si recherà nelle famiglie e nei pubblici stabilimenti a dare accademie con giuochi dilettevoli, ricreativi e di sorprendenti effetti, ricevendone all'uopo l'avviso un giorno prima.

Dirigersi al Caffè San Morizio, via San Morizio.

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 vol. in-12 L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete, 2 vol. in-8 L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BATINES. (Colomb de). Bibliografia Dantesca 3 vol. in-8. L. 8.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BERTHET. Religione e amor di patria nu vol. in-12. L. 150.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE (Frères). Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
— Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRIGNARDELLI. Discorsi e panegirici, 1 vol. in-8 L. 1 50.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di diritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 50.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 3.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-4° a 2 colonne L. 7 50.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DEVIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Diario spirituale, 1 vol. L. 1 20.
Diccionario italiano-español, 1 vol. L. 4.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 20.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 3 50
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 9.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16° L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE